

ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

BIOGRAFIE C.R.S.

n. 529

Curia Generalizia - Roma

in S

529

1883c

1

P. PERRUA MATTEO

di Trinità figlio di Pietro e di Francesca Morelli, nacque
 il 23.8.1810. Studiò nel pio istituto dei chierici della B.V.
 di Mondovì. Professò nel collegio Clementino di Roma il 1.3.
 1840. Proseguì gli studi di filosofia e di teologia nel Cle-
 mentino, dove ricevette il suddiaconato nel febr. 1842.
 Fu ordinato sacerdote nel 1844 stando di casa nel collegio
 di Casale. Trasfetto poi nel collegio di Fossano, vi rimase
 per sempre.

Nel 1866, quando avvenne la soppressione, il collegio passò
 nelle mani del Municipio, il quale pensò bene (!) di ridurre
 il personale; anche P. Ferrua dovette uscirne; si ritirò a
 Trinità. Nel 1883 chiese il breve di secolarizzazione, se-
 condo le prescrizioni della S. Congreg. Era diventato cieco e
 paralitico.

[+ 20.09.1904] -> cf.
 AGCPS, CL, FOS. 1806

173 / ~~173~~
181

Faint, illegible text, possibly a photocopy or bleed-through from another page.

Faint, illegible text, possibly a photocopy or bleed-through from another page.

UN EX ALUNNO GLORIOSO: D. LUIGI GUANELLA

Nell'archivio dei PP. Somaschi (S. Maria Madd., Genova) è conservato un prezioso inedito del Ven. Servo di Dio D. Luigi Guanella, che ora pubblichiamo, intendendo ricordare il centenario della di Lui dimora nel collegio Gallo di Como, dove percorse alcune classi ginnasiali. Alcune notizie in proposito sono state pubblicate sul "Giornalino del Coll. Gallo, genn. 1959, pag. 2 ss.", alle quali rimandiamo.

D. Luigi Guanella entrò in collegio nel 1855 e vi rimase fino al 1858, poi vi ritornò come profetto nel 1860, esercitandone l'ufficio assieme a G. B. Scalabrini, che fu poi vescovo di Piana. Si sa che fin da quegli anni D. Guanella aspirava alla vita religiosa, ma a torto si è affermato che i Somaschi cercavano di farlo entrare nel proprio Ordine; anzi fu proprio il Bernardino Sandrini, che allora esercitava la presidenza degli studi nel collegio, e che godeva di grande credito per la sua esauribile bontà, e per la sua perizia come maestro di spirito, a dissuadere il Guanella dal farsi Somasco, intravedendo che a lui erano assegnate dalla Provvidenza altre vie. Nei diari di Sandrini leggiamo questa nota registrata sotto il 10 Aprile 1860: "Scalabrini mi parla di Guanella che vorrebbe farsi Somasco". Pare invece che P. Sandrini abbia suggerito a D. Guanella di provare a collaborare con D. Bosco, per apprendere da lui l'esercizio di quello spirito di carità in cui avrebbe poi dovuto prodigarsi il giovane sacerdote comasco. Fatto sta che Guanella si tenne sempre in vivo contatto epistolare con P. Sandrini, anche quando questi fu trasferito da Como a Roma e ad altre sedi del suo Ordine, in cui occupò il posto supremo di Prep. Gen. Negli stessi diari sandriniani troviamo la registrazione delle lettere ricevute e mandate a D. Guanella (1).

P. Sandrini Bernardino, soprattutto nel periodo in cui resse le sorti dell'Ordine Somasco, fu in molta relazione con S. Giovanni Bosco; al quale soprattutto si rivolse per aiuto e consiglio nelle intricate vicende di quel periodo delle soppressioni degli ordini religiosi. Tutte le volte che P. Sandrini passava per Torino, non mancava di far visita a D. Bosco (in modo particolare si interessò con lui per la conversione di P. Passaglia; del che si è trattato in altro opuscolo). A D. Bosco P. Sandrini indirizzò una lettera a D. Guanella.

Un primo accenno di queste relazioni, che designa l'alta stima che P. Sandrini faceva di D. Bosco, si ha nel suo diario del 17 settembre 1861: "A Vercelli la sera sento la predica catechistica di D. Bosco nella chiesa di nuovo consacrata; tomo: Chiesa, insegnante, rispetto alla sua autorità, amore, ubbidienza. Nel 1° punto narrò col Vangelo la istituzione, le parole di S. Pietro — assistevano i tre Vescovi di Saluzzo, di Casale, di Vercelli — i nostri orfani facevano da chierici vestiti da Somasco". Queste le parole di P. Sandrini; il quale era pure un ottimo catechista, ed era molto capace di distinguere tra un panegirico e una predicazione catechistica, quale fu quella

871

L'amicizia di P. Rottigni col Di Breme continuò e si manifestò in varie maniere. (Autografo di P. Rottigni 202-4-bis). P. Rottigni riprese il ministero sacerdotale, si dedicò con molto fervore all'esercizio della predicazione, che aveva già esercitato con molto frutto in tante città d'Italia prima della sua apostasia. Su invito dell'amico predicò la quaresima nella parrocchia di Sartirana negli anni 1817-18. Siccome il feudo di Sartirana apparteneva al Regno di Piemonte, il Di Breme chiese ed ottenne il R. placet da quel Ministro degli Interni Conte Bolgarelli, che lo concesse con la seguente lettera: «A Sua Ecc. il Sig. Marchese Di Breme - S. M. alla quale ho avuto l'onore di rassegnare la supplica da V. S. Ill.ma trasmessami col rinvio di lei foglio dell'27 scorso per la permissione al P. Pietro Rottigni bergamasco di dare con un suo compagno gli esercizi spirituali nella prossima quaresima in cotesto Comune, si è degnata di aderire alla fatta domanda con averne firmato l'opportuno R. Placet..... Torino 1-2-1817 - Firmato: Borgarelli». L'anno seguente, vista anche la lettera favorevole (202-46 bis) e piena di plauso per il suo apostolato, del Vescovo di Pavia (ib), nella cui diocesi stava Sartirana, P. Rottigni predicò ancora le missioni in quel paese «invitato dal Marchese di Breme» e suo ospite, e poi si portò a predicare gli esercizi nel seminario di Bergamo.

La morte dell'Abate Ludovico Breme figlio afflisse profondamente l'animo di Padre Rottigni, che scrivendo ai suoi illustri corrispondenti, manifestò il suo dolore per la disgrazia che aveva colpito la famiglia sua benefattrice. Gli scrisse fra gli altri, il Card. Oppizzoni Arcivescovo di Bologna: «Sentii il mio cuore non poca amarezza leggendo le due avvenute disgrazie, una delle quali l'afflisse nel corpo, l'altra nell'animo e fu la perdita del Signor Marchese di Breme, caso che compiansi anch'io allorché il lessi sui pubblici fogli». (29-XII-1819 - in. 40-12).

La morte di Padre Rottigni fu comunicata al Di Breme da Padre Luigi Canziani, un altro somasco che era in corrispondenza coll'illustre famiglia, con la seguente lettera, che trascrivo, perchè contiene particolari non trascurabili sulla questione del cimitero della Valletta: (Epist. P. CanzianiL.: 220-155).

«Eccellenza - Consocio della singolare bontà, che dalla degnazione di V. E. riscuoteva il P. Rottigni, sentii il dovere di partecipare a Lei la dolorosa perdita, che dietro un giornaliero peggioramento in lui di salute ebbi a farne la sera del 26 dicembre. Ignaro però ove raggiungere col mio foglio l'E. V. se in Torino o nei diversi di Lei feudi, restai sempre sospeso senza saper eseguire le doverose mie premure. Solo alla mattina del 26 corr. all'atto di mia partenza da Milano, mi arrivò da Balsamo finalmente la notizia di indirizzare la lettera a Mortara per Sartirana. Ieri sera mi vennero chieste dal Medico di Lecco molte dettagliate notizie da significarsi sul rapimento amaro sofferto dall'amico e confratello. Queste saranno giunte all'E. V. e non restami che di assicurarla di avere il defunto avuta la sua umazione nella sua cappella mortuaria al-

112
178

3

Gubruera Natale di Morbegno - 25
 Giannotti Carlo di Como - 26
 Giardoni Giuseppe di Bellagio - 27
 Guasta Roberti di Como - 28
 Guanella Luigi di Como - 29
 Liguori Ignazio di Valletta - 30
 Leone Serafino di Como - 31
 Laurenti Giacomo di Arezzo - 32
 Madroni Romo di Capriago - 33
 Maresco Lande di Como - 34
 Malini Achille di Pontelago - 35
 Melloni Giacomo di Sonago - 36
 Moxoni C. M. di Susano - 37

Luca Colligospio

Giardoni Giuseppe - 1
 Madroni Romo - 2
 Maresco Lande - 3
 Guanella Luigi - 4
 Negrotti Agostino - 5
 Maresco Lande - 6
 Maresco Lande - 7
 Maresco Lande - 8
 Maresco Lande - 9
 Maresco Lande - 10
 Maresco Lande - 11
 Maresco Lande - 12

A.M.G. cart. Como, Gallio, anno 1857 - Registri con il nome dell'allunno Luigi Guanella

t
t
c

ti
u
li
di
ti
la
su
so
as

111

che D. Bosco recitò in quella solenne circostanza; e col Vangelo alla mano.

Un'altra impressione di P. Sandrini: il 19 ottobre 1873 si portò a "celebrare a Valdocco nella chiesa di D. Bosco — Sento gli 800 alunni cantare devotamente l'ufficio di Maria SS., indi ascolto la spiegazione del Vangelo che fece uno dei loro preti, certo D. Rua". Così si possono raccogliere altri dati circa le visite di P. Sandrini a D. Bosco. Fra le altre ha importanza singolare il colloquio che tennero il 29 agosto 1876. Si trattava della nuova legge italiana che imponeva il servizio militare anche ai chierici. Come doveva fare P. Sandrini, che in tal modo vedeva partire anche quei pochi giovani religiosi che ancora gli rimanevano? Fu trattenuto a pranzo da D. Bosco insieme con Mons. Gorga vescovo di Novara; poi D. Bosco parlò: il resoconto di tutto quello che D. Bosco disse in proposito è registrato da P. Sandrini in quattro articoli.

Altri punti ci sono annotati da P. Sandrini, in diversi anni. Molte volte c'entra anche la figura di D. Guanella, il quale in un primo tempo, come abbiamo già detto, aveva voluto farsi somasco, seguì invece altra via suggeritagli dallo stesso P. Sandrini, e poi da D. Bosco (2). Nell'Agosto 1876 D. Guanella si trovava precisamente nell'istituto di S. Francesco di Sales a Torino, e P. Sandrini si era portato a Torino anche per far visita al suo antico discepolo, il quale accompagnò poi il suo ven. maestro a visitare la città. Nel 1878 ancora da Torino D. Guanella raccomandava a P. Sandrini il ricovero di qualche alunno cieco in S. Alessio di Roma; e poi nel marzo 1880 da Braona domandava l'aiuto di P. Sandrini per l'attuazione di certe sue opere di carità. Ogni volta che pubblicava un suo opuscolo, D. Guanella ne mandava una copia in omaggio a P. Sandrini, il quale ne fa tutte le annotazioni in proposito nel suo diario, come di cosa graditissima.

Tutto questo ho giudicato bene premettere alla pubblicazione della seguente lettera inedita di D. Guanella a P. Sandrini la Trinità di Mondovì, dove il sacerdote comasco, allievo e seguace di D. Bosco, si trovava a dirigere il collegio salesiano, (3) aiutato da qualche Padre Somasco, come il P. Ferrua, che era stato colpito dalla legge della soppressione delle Congregazioni religiose.

Ed ancora per completare, per così dire, le notizie su D. Guanella alunno del collegio Gallio di Como, e ricordare il centenario di questa ricorrenza, pubblico l'estratto di due registri del collegio Gallio (Arch. Madd. Gen., cart. Como, Co 518; 13. XI. 11875), in cui compare il nome di D. Luigi Guanella, segnato dal numero di matricola 29; e un altro registro in cui ci è stato come frequentante la scuola di calligrafia. Si noti che il primo registro è l'elenco dei beneficiati dalla fondazione Gallio, in cui anche D. Guanella usufruì provvidenzialmente.

114

NOTE

5
All' Reverendissimo Padre Generale
Superiore di Somaschi
in Como.

Uscendo dalla patria, giacch'era me era
a capo per gravi mala tua della spina
e una bozza, ho trovato sul
sentire una preziosa memoria
alla paternità Vostra Reverendissima.
E fui contento non poco, ma
fui anche rimasi confuso. Non
so quale modo di bontà Ella abbia
fatto sopra me. Dio ne compie
con tutto l'affetto l'animo suo
e misericordissimo. Io poi a ricercarla
e per tutto l'amore che mi porta,

102
1795

TKL
108

parrocchia di Somasca»
 questo del diritto ad usufruire del cimitero come tale, in favore «dei sacerdoti della
 cimitero. Bisogna vedere se l'acquisto della proprietà locale porti con se anche l'ac-
 Maranese alla Congregazione somasca, questa divenne proprietaria del medesimo
 4 - Con la cessione dei «suoi» beni, fra cui il territorio del cimitero, da parte di P.
 dall'autorità civile, e riconosciuto come sepoltura particolare di alcuni
 3 - Il camposanto della Vallera, non riconosciuto come cimitero pubblico
 lida in loro favore.
 non consti che successivamente si sia compilata un'altra disposizione legumene, va-
 cerdoti della parrocchia di Somasca», non di tutti i religiosi somaschi, e meno che
 2 - La disposizione di P. Maranese, accettata dal Governo, e in favore solo «dei sa-
 vo, solo nel 1823.
 sarà ufficialmente riconosciuta e riconosciuta, in esecuzione, di dispaccio governati-
 me sacerdote secolare, e non religioso somasco, perché la Congregazione somasca
 1 - Il giorno 28 dicembre 1821 P. Maranese figurava ed era davanti alla legge, co-
 Ma l'atto di P. Maranese, sotto l'aspetto giuridico, merita alcune osservazioni:
 al 1829
 pri l'area, in via di eccezione, che doveva rimanere chiusa per un decennio, essendosi

Cimitero dei PP. Somaschi alla Vallera di Somasca

6

«mi vuol ultimo di beneficii che Ella
 mi fue fin qui, io non cesserò
 di pregare il Signore con gran
 cuore. Prega ancor Ella pregare
 per me ed anche per mia madre
 e quella le quali sabbene à trovarsi
 alquanto meglio di salute non sono
 gettata fuor di pericolo. —
 Il nostro Padre Ferruci che si è tanto
 benivolo viene qualche volta a
 trovarsi, specialmente in questi di
 in cui abbiamo nelle festività il be-
 g. retore. Il suddato capitano



P. Federico Commendoni - morto santamente in Somasca nel 1807
Benemerito del Santuario di S. Girolamo

7

3^a volta mi incanta di
vederle da parte sua tanti
segni. Insieme intende suoi
Incliti di P. R. & D. Trombetta
e Colombo
Mi continui Reverendissimo
Padre la sua pregiata
lineolenza. - Offi Trinita
Reverendi miei. Profondissimi
Grazie di Trombetta e Colombo
Mi creda poi con tutto il cuore
di la Paternità V. Reverendissima
Acquintissimo servitore
Luigi Guarella
Direttore delle Scuole di oratorio della P. R. & D.
di Trinita di Mondovì
25-1-78

651

Ricevo la vostra, ne ringrazio voi e il P. Maranesse. La sola speranza di avere un giorno un ricovero in questo santo ritiro mi conforta e mi conforta a lavorare nel mio impiego finalmente che il Signore mi faccia conoscere la sua volontà, ed è questa la grazia che imploro e che vi prego di implorare per me per l'intercessione del vostro gran Santo. Intanto vi riplico l'istanza perchè non poteste e di leggerezza. Per altro ho siderato che ora sarebbe giustamente lasciato di tenerla e di qualche versamento, che mi sono tranquillo, laddove se appena potessi tenere di qualche versamento, gli altri sarei inconsolabile. Son già tanti anni, che sopra di ritirarmi dal carico par- rochiale sicché ho cercato di opaiare un canonicato libero dalle cure vostro fratello in quello scorso autunno ho domandato l'incombenza che ora copre vostro fratello in questo orfanotrofio, e sarei se Mons. Arcivescovo non me ne avesse dissuaso, come

Carmo e pregio S. Pietro (Rottigni)
dall'orfanotrofio della Stella 19.V.1820

Sebbene non possa lusingarmi di essere il primo a darvi la farsa nuovo dell'im- periale dispensa con cui si ristabilisce in questa santa casa la vostra Congregazione, non posso però tenermi dal comunicarvi la mia sincera e somma esultazione. Io ne godo sommanente per il bene della Chiesa e specialmente della Chiesa di Bergamo, che sarà la prima a dar lo spettacolo di una corporazione che venga a ristorar in parte la perdita fatta negli scorsi anni, e comincia ad apportar un sussidio all'educazione della gioventù tanto orno, dei rispettabili vostri colleghi, dei quali mi riguardo come fra voi tutti che ho avuto la prima educazione nei loro collegi, e di tutti i buoni bergama- schi che da tanto tempo mi sono particolarmente cari, mi da grandissimo argomento di gioia. Finalmente nel vedere assicurata la sussistenza di un corpo ecclesiastico ab- biamo a quel deposito prezioso, per la ferma fiducia di avere in lui un potente prote- tore per ottenere la grazia di ben disporvi alla morte. Ve lo protesto con tutta verità, vicino a quella speranza che miro da tanto tempo di passare gli ultimi giorni di mia vita in un ritiro, iostochè possa conoscere che ciò non si opponga alla volontà del Signore, e bene spesso ho rivolto i miei voti sospirando a codesto beato soggiorno. Perciò vi sup- plico e scongiuro di volere, quando si stabilirà pienamente la casa religiosa, ricordar- vi di me, e far che mi sia lasciata la speranza di avere un camerino qualunque in essa, in cui possa vivere gli ultimi miei anni in un santo riposo, ed udire le mie lodi e pre- ghiere avanti il grande Santo con quelle dei suoi figli. Intanto non credo che dobbiate pesare questo mio desiderio, anzi questa mia supplica ad altri che al P. Maranesse, che spero sarà per accogliermi caritativamente, e che riverite in nome mio, e solo vi scongiuro di presentare le mie suppliche al gran Santo, perchè mi imperti la grazia che tanto osopro. Vostro fratello don Gian Battista, dal quale ora vengo avvertito, non è stato nel mio orfanotrofio, la marchesa Parravicini Perla, e mia sorella vi riveriscono.

Carmo e pregio D. Pietro (Rottigni)
Milano 11 maggio 1820

Ecco la lettera del Guanella a P. Sandrini Bernardino:
Al Rev.mo Padre Generale Superiore dei Somaschi in Como

Reduce dalla Patria, Chiavenna, ove ero accorso per grave malattia della Madre e di una sorella, ho trovato sullo scrittoio una preziosa memoria della Paternità Vostra Reverendissima. Ne fui contento non poco, ma assai anche rimasto confuso. Non so quale eccesso di bontà Ella abbia voluto usarmi. Però ne ringrazio con tutto l'affetto l'animo suo benevolentissimo. Vo' poi assicurarla che per tutto l'amore che mi porta, e per quel colmo di benedici che Ella mi fece fin qui, io non cesserò di pregare il Signore con gran cuore. Voglia ancor Ella pregare per me ed anche per mia madre e sorella le quali sebbene si trovino alquanto meglio di salute, non sono frattanto fuor di pericolo.

Il Rev.do Padre Ferrua che ci è tanto benevolo viene qual- che volta a trovarci, specialmente in questi di in cui abbiamo nell'istituto il sig. Ispettore. Il suddetto carissimo D. Ferrua mi incarica di presentarle da parte sua tanti ossequi. Insieme estende i suoi saluti ai RR. PP. Trambetta e Colombo.

Mi continui Reverendissimo Padre la sua preziosa benevo- lenza. Mi riverisca i Reverendi miei Professori ed Istitutori Trambetta e Colombo. Mi creda poi con tutto il cuore della Paternità V. Reverendissima.

Ossequentissimo servitore
D. LUIGI GUANELLA
Direttore delle Scuole ed oratorio
della B.V.I. in Trinità di Mondovì
25 Gennaio 1878

NOTE

- 1) I mss. in proposito di P. Bernardino Sandrini conservati in AMG. sono così catalogati: a) Note di viaggio 1871-73 (6-12); b) Giornale 1856-57 (6-11); c) Diario 1860-61 6-10); d) Epistolario 1852-59 (11-1); e) Epistolario 1861-54 (11-1 ter); f) Epistolario 1859-63 (11-2); Episto- lario 1864-65 (11-1 bis); h) Epistolario 1866-67 (11-2); Epistolario 1869-70 (11-3); i) Epistolario 1872-73 (11-3 bis); Epistolario 1875-77 (11-5); n) Epistolario 1877-80 (11-6); Giornale 1857-58 (11-1 bis); p) Diario 1857 (11-7); q) Giornale 1858162 (11-8); r) Diario 1863 (11-8 bis); s) Giornale 1863-65 (11-9); t) Giornale 1865-70 (11-10); u) Giornale 1871-75 (11-11); v) Giornale 1875-77 (11-12); z) Giornale 1877-80 (11-13).
- 2) Così pure altri personaggi, quali il Prevosto Usueli di Milano, D. Serafino Allievi pure di Milano, fondatori di due istituti che poi passarono nelle mani dei Somaschi dalla mano degli stessi fondatori, tra- nite D. Bosco, sono accennati e presentati nelle loro trattative e corri- pondenze nei diari sandriniani.
- 3) Cfr. Aless. Tamborini: D. Luigi Guanella, Como 1948, pag. 101 ss.

P. MARCO TENTORIO C.R.S.

Precisamente riguardo al noviziato, ossia ai nuovi membri che si sarebbero dovuti aggiungere agli antichi nella ricomposizione delle case religiose; il Governo di Vienna emanò il 9 agosto 1819 le norme definitive con le quali venivano prescritte le condizioni necessarie per l'accettazione, l'età e i documenti richiesti, e il modo anche di compiere il noviziato e di accettarsi della vocazione dei candidati. Al parere ultimo favorevole della Curia vescovile di Bergamo corrispose anche il parere favorevole del Delegato provinciale di Bergamo in data 19 novembre 1819, il quale però insisté sulla necessità di aprire il noviziato in Somasca per fornire gli elementi nuovi da aggiungere ai vecchi ormai giunti ad un'età avanzata (?).

Ecco che finalmente il Governo di Milano comunicò al Vescovo Capitolare di Bergamo in data 12 maggio 1820 l'autorizzazione al ripristino dei Somaschi nella diocesi di Bergamo (?), cioè in Somasca con casa religiosa e noviziato. L'approvazione era stata concessa dall'Imperatore l'11 maggio 1820 con la condizione che tutti «religiosi e novizi siano disposti egualmente ad assoggettarsi a tutte le discipline stabilite per i corpi regolari negli Stati della Monarchia austriaca». Immediatamente Mons. Passi ne diede comunicazione a P. Maranesi invitandolo in conseguenza a redigere l'atto notarile di legale cessazione del locale di sua proprietà alla rima Congregazione. «Godo assicurata (rispose P. Maranesi) della pronta mia disposizione a corrispondere all'ecclamazione fattami. Siccome però il dispartito governativo porta la commissione alle discipline stabilite per i corpi regolari nella monarchia austriaca bramerò averne copia come parte integrante del governativo dispartito».

Mons. Luigi Tosi

La felice notizia del promesso ristabilimento, ormai visto come alla inaugurazione, accese di entusiasmo quei «giovani somaschi 1820 anche di via proverbia ecc.» di cui abbiamo sentito parlare più sopra. Fra questi vi erano diversi parroci che desideravano farsi religiosi. Del bel numero vi era anche Mons. Luigi Tosi, che era poco invece sarà eletto Vescovo di Pavia. Il circolo dei legami in cui si trovava stretto, ma non costretto. Tosi era il seguente: casa Manzoni di cui era direttore spirituale; Gaetano Giudici consigliere di governo e affine a lui per idee; Mons. Modesto Farina suo compagno di collegio, consigliere di governo e prossimo nell'episcopato. L'ortanotico ma-
scnie di S. Martino e quello terminale della Stella di cui era stato amministratore, P. Pietro Kotiggni che aveva conosciuto ancora prima della sua conversione e a cui egli giova con i suoi consigli durante la conversione; la casa di Berne frequentata da chi parteggiava per il romanticismo o non ne era del tutto lontano e da chi ne preggiava lo spirito religioso, e altri che formavano la società degli «Amici della verità», ve figurano i nomi predetti, come si può leggere nella monografia di Pio Bondioli (?). Dunque Mons. Tosi pensò di effettuare un suo già antico disegno, cioè di farsi religioso somasco. Data l'importanza del personaggio, pubblico le seguenti due lettere inedite scritte proprio in questa circostanza dalla emanazione del decreto imperiale della ricostituzione della casa di Somasca, per dare un qualche contributo alla biografia di Mons. Tosi.

1820

somaschi

158

